

LA FILOSOFIA NELLA RETE DELLE VERITÀ

Michele Smargiassi

La verità è il post su Facebook che mi conferma quello che già penso sulla realtà? Nietzsche l'avrebbe

detto in un altro modo, "non esistono i fatti, solo le interpretazioni". Gran parte dei filosofi venuti dopo di lui hanno qualche responsabilità nell'aver demolito, pardon decostruito, il concetto di verità.

pagina XV

Il Festival Filosofia che si apre venerdì a Modena affronta con le idee e le parole di 50 intellettuali l'argomento per eccellenza: cos'è vero, cos'è falso

Nel caleidoscopio delle verità non più infallibili

MICHELE SMARGIASSI

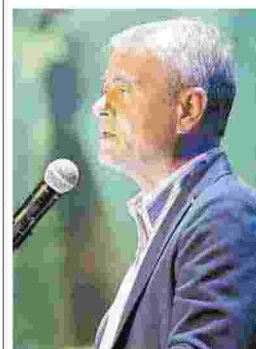
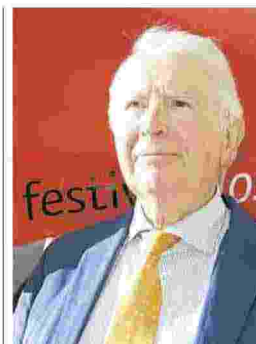
La verità è il post su Facebook che mi conferma quello che già penso sulla realtà? Nietzsche l'avrebbe detto in un altro modo, "non esistono i fatti, solo le interpretazioni". Gran parte dei filosofi venuti dopo di lui hanno qualche responsabilità nell'aver demolito, pardon decostruito, il concetto di verità, fino a farne una parola sospetta. Oggi dunque tocca a loro, convocati appositamente al Festival Filosofia di Modena, spiegarci se assieme all'acqua sporca delle affermazioni autoritarie e indiscutibili sul mondo non abbiamo finito per buttare anche il bambino del giudizio critico che ci permette di non essere, come disse Hannah Arendt, i peggiori schiavi di una dittatura: quelli che non sanno più distinguere il confine tra il vero e il falso.

Argomento filosofico per eccellenza, Verità è la parola chiave di quest'anno per la tre giorni di pensiero che ritorna anche quest'anno nelle tre sedi (Modena, Sassuolo, Carpi, collegate in modo più o meno efficiente da trenini locali) da questo venerdì a domenica, con duecento eventi tra cui oltre cinquanta lezioni magistrali (per quasi la metà, finalmente, affidate a relatori che non si erano ancora ascoltati al Festival) che assieme alle mostre, ai laboratori e alle ormai celebri cene filosofiche sono il cuore dell'evento promosso dagli enti locali, dalle fondazioni bancarie, dalla Fondazione San Carlo. Vasto programma, percorribile in più direzioni. Qui suggeriamo solo

alcuni possibili attraversamenti sotto forma di domande aperte; il programma completo sul sito <http://www.festivalfilosofia.it>. Si può ad esempio cominciare interrogando la smisurata estensione di significati di quel vocabolo trisillabico dall'aspetto apparentemente semplice e autoevidente: la verità è un punto di partenza o di arrivo (Emanuele Severino)? Un dono della realtà o una costruzione del pensiero (Wolfram Eilenberger)? Ci penseranno Massimo Cacciari e Emanuele Severino, ma le domande incalzano: il contrario di verità è falso, errore o dubbio (Marc Augé, Massimo Recalcati, Gustavo Zagrebelsky)? Il falso è una forma del cinismo (Peter Sloterdijk) oppure è umano,

troppo umano? L'inconscio ha una predezione per il falso più che per il vero (Umberto Galimberti)? Come è facile intuire, il tema dell'anno non è pura speculazione astratta. La politica, oggi, è essenzialmente un campo di battaglia - e in ogni guerra, disse un tale, la prima vittima è sempre la verità (Remo Bodei). La storia trabocca di falsi (Luciano Canfora), ma oggi qual è il vero obiettivo delle fake news, ingannarci per convincerci che una certa cosa sia vera quando non lo è? O non piuttosto convincerci che non esistono più affermazioni vere, e quindi tanto vale credere in quelle che ci convincono di più, o magari ci fanno ridere? Se anche i nostri occhi ci ingannano (Maria Betti), se perfino la memoria è insincera (Alberto Oliverio) come potremo difenderci? Ma se l'idea di verità è caduta fra le grinfie dei potenti (Simona Forti)

che ne hanno fatto la loro propaganda infida, la post-verità è davvero migliore (Maurizio Ferraris)? Al posto, o accanto a verità, abbiamo valori più solidi (Roberta De Monticelli)? O solo opinioni forti (Dan Sperber)? O più banalmente, opinioni prevalenti (Nando Pagnoncelli)? La scienza, almeno, ha saputo difendere la sua ricerca delle cose come sono (Paolo Zellini, Michele De Luca)? Sopravvive la possibilità di dimostrare, di provare (Annette Wieviorka) che non tutte le opinioni sul mondo si equivalgono? I grandi processi della storia hanno avuto un senso e una validità (Christian Delage, Luigi Ferrajoli)? I negazionismi possono essere smascherati (Marcello Flores)? Nella prigione di Aldo Moro cosa andò in scena, la verità "del popolo" o la sovversione della ragione (Ezio Mauro)? Esiste dunque una strada resiliente contro la crisi della verità? L'argomentazione, il logos hanno ancora un valore veridittivo (Ivano Dionigi)? Si può rivendicare il diritto a una verità pubblica e condivisa (Franca D'Agostini)? Le bufale possono essere sbufalate (Anna Maria Lorusso)? Possiamo trasformare le menzogne in una paradossale arma di verità? Le bugie svelate, in fondo, dicono la verità sulle proprie falsità (Jean Luc Nancy)... Alla fine, è chiaro che non della definizione di una categoria mentale si parlerà, ma soprattutto di una sfida: quella della possibilità stessa della esistenza di un discorso pubblico, e di decisioni pubbliche, che non si fondino solo sui rapporti di forza. La sfida di una *fides publica* non autoritaria, non totalitaria. La sfida della ragione che riesce a dimostrare se stessa, senza la quale non è possibile dimostrare l'esistenza dell'ingiustizia.



I tre giorni del pensiero
Dall'alto: una lezione del Festival Filosofia; Remo Bodei (venerdì alle 18 in Piazza Grande con "Arcana imperii: i misteri del potere"; Ezio Mauro (venerdì alle 22 in Piazza Grande con "Il condannato. Cronaca di un sequestro")

© RIPRODUZIONE RISERVATA

